

*Poſcia che io veggio abbattuto il nimico della mia onefia, la mia
ira è ita via.* g 7. n. 9

Si troua anche GIRE. che forſe è lo ſteſſo, e' l' ſuo Participio
è GITO. ma i noſtri proſatori non l' uſerebbono, s'io bene ſti-
mo, ma i Poeti non iſfuggon d' uſarlo, benchè parcamente.
ecco Dante

Poi che l' vn piè, per girſene ſoſpeſe. Inf 28.

E' Petrarca

Ne ſa ſtar ſol, ne gire qu' altri il chiama. Son. 21.

E nel Paſſato,

Laſciammo il muro, e gimmo in ver lo mezzo. Inf 10.

Di alcune Prime Perſone oggi alterate dall' uſo.

Cap. XXV.

PAR, che reſti a vedere, per complimento di queſta mate-
ria, delle Prime Perſone del Pendente Singulare dello In-
dicatiuo in ciaſcuna Coniugazione. Le quali appreſſo a tut-
ti buoni Scrittori antichi ſi trouano auere vna delinenza: ma
da alcun tempo in qua, ſi è alquanto mutata. Terminaua la
prima perſona ſempre, e in tutte le Coniugazioni in A. Io era,
Io Amaua, Temeua, Sentiuu, Penſaua .e.c.

Io era teſtè in pensiero.

*Diſſe Bernabuccio, ſi, e teſtè vi penſaua più: perciocche io mi ricor-
do. e.c.* g 10.
n. 9.

*Io ſon femmina, e non huomo, e pulcella partitami da caſa mia, dal Pa-
pa andaua, che mi maritaſſe.* g. 4. n. 5
g. 2. n. 3

E Dante.

Io era tra color, che ſon ſoſpeſi.

E in fomma coſi ſi diceua vniuerſalmente. ma, come ho
detto, è ſtato introdotto da alcun tempo in qua di terminarla
in O. e dire Io Ero, Amato, Temeuo, Sentiuo, Penſauo. Il
che eſſendo ſenz' alcun danno: anzi con qualche guadagno
della fauella, è ſtar abbracciato da molti, almeno nella vna
voce, e nelle ſcritture non coſi graui; e ſ'io non m'inganno,
potrebbe introdurſi in breue comunemente, perche diuero in
queſta maniera tutte le Perſone in quel Numero ſon diſtinte.
Io ero, Tu eri, Colui era doue, ſeguitando lo ſtile antico, la
Prima, dalla Terza non ſi diſtingue. Ma noi, per non indurre
nouità di noſtro capriccio, non ci eſſendo ancora autori di

R. mo.

momento, sopra' quali possiam fondarci, porremo l'antica voce colla terminazione usata; senza dannare, o in alcun modo riprender chi la nuoua usasse.

Del Pendente Plurale.

Cap. XXVI.

DVE altre voci si trouan' assai mutate dall'uso, che di necessit  bisogna qui auuertire. E queste son la Prima, e Seconda Persona Plurale del Pendente. Le quali gi  non solo eran Amauamo, Portauate, Penfauate, e cos  tutte l'altre della Prima Coniugazione, ma Leggiauamo, Douauate, Faciauate, Credauate, Sapauamo, Parauamo, Potauamo, e cos  gli altri della Seconda. Dice Dante.

Inf.

Noi leggiauamo vn giorno per diletto.

E nelle prose, si pu  veder in vn'occhiata nella Nouella di Paganino, dice la scaltrita Donna allo spossato marito, tutto in vno stesso ragionamento.

g. 2. n. 10.

Se voi erauate sano, o siete, e c. douauate bene auer tanto conoscimento, che vor douauate vedere, che io era giouane. e c. il che come voi faciauate, voi il vi sapete: e se egli v'era pi  a grado lo studio delle leggi, che la moglie; voi non douauate pigliarla: ben che a me non parue mai, che voi giudice foste, anzi mi parauate vn banditor di feste, si ben le sapauate.

E due righe appresso, replica vn'altra volta *faciauate*, come si pu  vedere.

E Tedaldo Elifei a Monna Ermellina.

g. 3. n. 7

Queste cose si voleuan pensare, innanzi tratto, o se credauate douer uene, come di mal fare pentere, non farle.

Che egli non fosse vostro potauate voi fare, e c.

E nella Ciutazza.

g. 8. n. 4

Messere, poi che tanto di grazia n'auete fatto, che degnato siete di visitar questa nostra picciola casetta, alla quale noi uenauamo ad inuitarui. e c.

Ma oggi non s'usa pi . e si dice Doueuate, Faceuate, Pareuate, Sapeuate, Credeuate, e Poteuate. Benche pi  volgarmente si dica dal nostro popolo. Doueui, Faceui, Pareui, Sapeui, e c. ma   tenuto basso, e popolare.

E similmente non si dice pi  Venauamo, Leggiauamo, Potauamo, o Douauamo coll'accento su la penultima, ma Leggeuamo. Veniuamo; Poteuamo, Doueuamo. e c. coll'accento su l'antepenultima.

Della